

Appunti su C. Lucretius Festivus e i suoi unguentari

Il rinvenimento di nuovi esemplari della serie di unguentari documentata nella necropoli di Porto Recanati (*Potentia*) e l'ampio mercato che questi delineano invitano a qualche ulteriore riflessione sul contesto della produzione e sull'individuo che la identifica con il suo nome¹.

Gaio Lucrezio Festivo e il suo ambiente

I *Caii Lucretii* hanno diffusione in Italia nella *regio* I con presenze a Capua² e a Ostia³, in Etruria⁴, nella *regio* X dove si addensano ad Aquileia⁵ e a *Brixia*⁶. A Capua e Aquileia si incontrano gli individui più antichi⁷, vissuti tra la fine del II e i primi decenni del I sec. a.C. Tra i molti *Caii Lucretii* di Roma si segnala un *C. Lucretius C. [] Pamphilus* che operò nel settore dell'arte pigmentaria (C.I.L. VI 9796). Nella classe dirigente emergono un *C. Lucretius Rufus* (P.I.R.² L 411) governatore di Cipro in età tiberiana e un *Lucretius Gallus* (P.I.R.² L 407) cooptato nel collegio dei *Sodales augustales* nel 156 d. C., dei quali è noto il profilo

¹ Ringrazio Luigi Taborelli che mi ha coinvolto nella ricerca e con il quale ho discusso queste note. Al suo contributo, *A proposito di bolli e di etichette: gli unguentari di vetro di C. Lucretius Festivus*, in questo volume, rimando per l'aggiornamento degli esemplari e per la bibliografia specifica.

² I.L.L.R.P. 712 (Ann. épigr. 1958, 267 e C.I.L. I² 2947; 105 a.C.) e 714 (C.I.L. I² 677 e p. 932; 106 a.C.).

³ C.I.L. XIV 1280 e C.I.M.R.Mithr. I 225 e II, p. 23.

⁴ C.I.L. XI 2939a (*Volci*), 2359 e 7177 (*Clusium*).

⁵ *Inscr. Aquil.* 21, 393, 545, 1244 - 1247, 3424, 3265; C.I.L. V 996.

⁶ *Inscr. It.* X 5, 124, 189, 804, 805.

⁷ Sono *C. Lucretius C.l. Apul(us)* e *C. Lucretius C.l.*, *magistri capuani* rispettivamente negli anni 106 e 105 a.C. (vd. *supra* nota 2) e *C. Lucretius V.f.* edile della colonia latina di Aquileia agli inizi del I a.C. (*Inscr. Aquil.* 21).

politico, ma non si evidenziano interessi in attività produttive o commerciali⁸.

Nel silenzio delle fonti su Gaio Lucretio Festivo, uno sguardo ai suoi colleghi, che bollano il fondo di unguentari e contenitori vitrei all'incirca nella stessa epoca e con marchi simili, rivela un ambiente di liberi o liberti che possiamo immaginare di condizione benestante, capaci di gestire un mercato che spazia ben oltre i confini dell'Italia, in contatto con famiglie di rango che promuovono le loro iniziative e ne traggono vantaggi economici. E' quanto emerge dal confronto con altri tipi di produzioni⁹ e dalla continuità nel tempo di un modello economico che, come è stato possibile osservare a proposito dei *Peticii*, sviluppa imprese produttive e commerciali affidate a liberti o a rami collaterali della *gens*¹⁰.

Tra gli individui che timbrano unguentari, si segnala il caso di *M. Epr(ius) Clem(ens)* che usa un marchio simile nella forma circolare, ma più articolato nel testo EX OFF M EPR CLEM noto in un esemplare¹¹. Se la *gens* di riferimento è la *gens Epria*, come sembra, la rarità di questo gentilizio consente di mettere in relazione *M. Epr(ius) Clemens* con gli *Epr(i)* campani¹² e soprattutto con i *M. Epr(i)* capuani che raggiungono il

⁸ Del *garum Lucretianum*) distribuito a Roma in anfore di produzione iberica si conosce la sola attestazione di C.I.L. XV 4691 per la quale vd. R.I. CURTIS, *Product Identification and Advertising on Roman Commercial Amphorae*, in «Anc. Soc.» 15-17 (1984-1986), pp. 209-228, part. p. 224.

⁹ Si vedano ad esempio P. TASSINI, *Produzione e vendita di alcune merci di lusso a Roma*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 1994, pp. 687-695 e A. ŁOŚ, *Les affaires 'industrielles' des élites campaniennes*, in «Mél. Ec. Franç. Rome, Ant.» 112, 1 (2000), pp. 243-277. Per il settore qui in esame rimando alle pagine di L. TABORELLI, *Per l'interpretazione del bollo sui contenitori vitrei*, in «Athenaeum» XC (2002), pp. 539-547.

¹⁰ S.M. MARENGO - L. TABORELLI, *A proposito dei Peticii e il commercio orientale*, in «Arch. class.» LXIV (2013), pp. 583-589.

¹¹ C.S.M.V.A. F-UNG.099, da Lucciana (Corsica). Molto rara la formula *ex officina* nei marchi vetrai come osserva G. Mennella in L. TABORELLI - G. MENNELLA, *Un contenitore in vetro per il trasporto e la conservazione: l'Isings 90, sottotipo 'grande'*, in «Atti e mem. Soc. istr. Arch. Stor. patr.» XCIX (1999), p. 23 nota 36.

¹² Come *C. Epr(ius) [V]algius* debitore di 50.000 sesterzi a *Sulpicius Faustus (T.P. Sulp. 72, del 31 dicembre 47 d.C.)* o *N. Epr(ius) Nicia* mercante di schiavi (C.I.L. IV

consolato nella figura di *T. Clodius M.f. Fal. Eprius Marcellus*¹³, suffetto nel 62 e nel 74; il personaggio, originario di Capua da un ambiente di *paupertas et angustiae rerum* (TAC., *Dial.* 8), noto per la spregiudicata condotta politica, le dubbie doti morali e l'aggressiva arte oratoria, dedicatario del *Singularis liber de cultura vinearum et arborum* di Columella¹⁴, è ricordato anche per aver accumulato ingenti ricchezze. Ci si domanda se sia possibile riconoscere nella produzione attestata dall'unguentario con marchio EX OFF M EPR CLEM un aspetto delle attività della *gens* avviate a Capua (forse proprio nel commercio seplasiario che rendeva famosa quella città), attività che sopravvissero a Eprio Marcello e che vediamo in espansione verso i mercati provinciali nel II d.C.

Vetri, signacula e laterizi

Se la forma del marchio sembra dovuta principalmente alla forma circolare del supporto, l'impaginazione della scritta e la presenza di una riga di scrittura al centro richiamano, come è stato già osservato, la forma di certi *signacula* bronzei e più in generale dei marchi laterizi, soprattutto urbani¹⁵. La somiglianza tipologica è particolarmente evidente in bolli come C.I.L. XV 254ac o 1049¹⁶. Quanto alla forma delle lettere, nei bolli laterizi che risultano impressi a rilievo da timbri a lettere cave (forse di

3340, 45 e ora G. CAMODECA, in *Le Tribù romane. Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie*, a cura di M. SILVESTRINI, Bari 2010, pp. 385-394, del 27 agosto 56 d.C.).

¹³ R.E. VI, 1 (1907), coll. 261-264 [A. Kappelmacher] e *Suppl.* XII (1970), col. 363 [R. Hanslik], *P.I.R.*² E 84. L'origine capuana del console è confermata dalla iscrizione onoraria C.I.L. X 3853 (I.L.S. 992) posta dalla *provincia Cypros* nella sua città (vd. anche *Ann. épigr.* 1984, 189); la carriera di *M. Eprius* fu favorita dall'adozione da parte di un *T. Clodius* (O. SALOMIES, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, p. 93).

¹⁴ M. SCHANZ - C. HOSIUS, *Geschichte der römischen Literatur*, II⁴, München 1935 (rist. 1967), p. 787.

¹⁵ Marchi circolari con testo lineare al centro sono presenti anche in altre aree come nel Piceno (ad esempio C.I.L. IX 5530) e nel Veneto (ad esempio C.I.L. V 8110, 150).

¹⁶ I primi due appartengono alla serie 'isiaca' prodotta negli anni 123-135 d.C., l'altro è un laterizio *ex praediis Domitiae Lucillae* (fotografie in L.S.O. 258, 260, 808).

legno), il disegno è piuttosto rigido, talvolta ‘squadrato’¹⁷. Per trovare confronti per il nostro bollo si deve guardare piuttosto ai *signacula* metallici di II sec. d. C. che ricalcano la scrittura lapidaria, hanno lettere dai tratti più sottili e apicature alle estremità¹⁸; vi compaiono anche interpunzioni di varia foggia, che richiamano quelle del bollo di Lucrezio Festivo.

L'esemplare da Trier.

La sua perdita - non risulta presente nel catalogo del Museo¹⁹ - non consente di effettuare i necessari riscontri, sembra comunque doveroso tenerne conto per l'autorità della fonte. Fu visto e trascritto da Oscar Bohn nella forma C LVCREII [---]VLL / EVL e sembra restituire pertanto l'attestazione di un C. *Lucre[t]ius [---]ull(us)*²⁰. Il dato è di grande interesse perché, se confermato, consentirebbe di riconoscere una produzione articolata, che si sviluppa attraverso la partecipazione di più individui. Segnalo a questo proposito la necessità di un riscontro anche per il bollo dalla Collezione Campana conservato al Louvre, pubblicato nel C.S.M.V.A. come F-MUS. 083, che viene letto C. LVCRETI [---] e attribuito alla serie di Lucrezio Festivo²¹, ma è corredato da un disegno che farebbe escludere il cognome *Festivus* e orienterebbe piuttosto verso un cognome iniziante per N (un terzo C. *Lucretius* implicato nella produzione?).

Ritornando al bollo di Trier, si può ipotizzare la possibilità di una cattiva lettura che, fraintendendo le ultime lettere del cognome, ha creato una identità fantasma.

(Silvia Maria Marengo)

¹⁷ Il modello scrittorio è comunque molto simile, ad esempio, ai marchi C.I.L. XV 173 o 691 (fotografie in L.S.O. 203 e 589) entrambi datati al 123 d.C. dalla coppia dei consoli Petino e Aproniano.

¹⁸ Come gli esemplari raccolti da F. TAGLIETTI, *Un inedito bollo laterizio ostiense*, in *Epigrafia della produzione*, cit., pp. 157-193.

¹⁹ K. GOETHERT - POLASCHEK, *Katalog der Römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Trier*, Frankfurt 1977.

²⁰ C.I.L. XIII 10025, 8 (Mus. Trier St. K. 1730).

²¹ Il testo è comunque difforme rispetto all'edizione di C.I.L. XV 6994.

RIASSUNTO

L'articolo prende in esame alcuni problemi che riguardano la produzione di C. Lucretius Festivus: il contesto sociale, le caratteristiche del marchio, la lettura dell'esemplare da Trier C.I.L. XIII 10025, 8.

Unguentaria con bollo, C. Lucretius Festivus, M. Eprius Clemens, T. Clodius Eprius Marcellus.

SUMMARY

The article takes in esame some of the problems that affect the production of C. Lucretius Festivus: the social context, the characteristics of the stamp, the reading of the sample from Trier C.I.L. XIII 10025, 8.

Unguentaria with stamps, C. Lucretius Festivus, M. Eprius Clemens, T. Clodius Eprius Marcellus.

Bibliografia

